Anno XV. — **Giovedì, 11 Settembre 1862** — **N. 249**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 21, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 10 SETTEMBRE

LE NOSTRE RELAZIONI COLLA FRANCIA

I rapporti del ministero italiano col governo francese si sono, in meno di sei mesi, profondamente alterati. È questa una verità di fatto, che non può venir in mente ad alcuno di contestare. Il gabinetto Rattazzi si annunziava all'Italia come una guarentigia che l'alleanza francese sarebbe stata mantenuta ed avrebbe prodotti i benefici effetti che erano desiderabili pel compimento dell'unità nazionale.

L'alleanza dell'Italia e della Francia è fondata sopra interessi politici ed economici della massima importanza. Gl'italiani non possono dimenticare che la loro rigenerazione fu efficacemente aiutata dal governo imperiale, e la Francia dal canto suo deve riconoscere che nelle condizioni presenti dell'equilibrio europeo, l'Italia può esserle di grande giovamento così ne'negozi della pace come nelle vicende della guerra.

Questa reciprocità d'interessi mette il governo italiano in grado di propugnare i propri diritti e difendere la propria politica con indipendenza e libertà. L'alleanza è fra potenze uguali, non è sudditanza o sommessione.

È giusto di far ragione dell'eminente posizione della Francia e de' servigi che può renderci; ma questa considerazione non deve in niun caso farci assumere un'attitudine che non si concilii col sentimento della nostra dignità.

L'abbiamo noi sempre tenuta quest'attitudine colla Francia? Quando l'on. Rattazzi salì al potere, sorsero tosto diffidenze e sospetti diplomatici. L'Inghilterra più di qualunque altra potenza mostrò di credere che il ministero italiano avesse ad essere soverchiamente ligio alla Francia, e meno sollecito dell'alleanza britannica. Il governo inglese ci era stato assai utile. Il suo appoggio morale, l'aperta adesione che ha dato all'unità italiana, non furono senz'influenza sulle disposizioni della Francia. Se le annessioni dell'Italia centrale si compierono, se la cacciata de' Borboni da Napoli è stata accettata senza grandi querele, si deve in parte alla politica inglese che ha moderate molte resistenze.

Ma l'azione dell'Inghilterra non è che diplomatica, mentre l'appoggio della Francia può esser militare ed il governo imperiale è direttamente impegnato a difendere l'indipendenza italiana.

Lo studio dell'Italia consiste quindi nel giovarsi di entrambe le potenze, di preservar da contrarie influenze l'alleanza francese e di assicurarsi il concorso morale dell'Inghilterra. Per percorrere questa via non si richiede che una discreta abilità diplomatica.

Pur troppo le nostre relazioni coll'Inghilterra non sono più così amichevoli come per l'addietro. Sono almeno amichevoli e fecondi di utili frutti i nostri rapporti colla Francia?

Noi dobbiamo all'intromissione del governo imperiale il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia e della Prussia; ma rispetto alla quistione di Roma, che è il punto più importante della nostra politica, quale risultato si è ottenuto?

L'Italia ha fatto ogni sorta di sacrifici per non toglier alla Francia il merito di una transazione spontanea col governo pontificio e col governo italiano. Essa si è rassegnata a combattere Garibaldi per impedirgli che andasse ad assalir i francesi a Roma. Era suo dovere e l'ha adempiuto. Ma la Francia non ha alcun dovere da compier verso l'Italia? Quando noi abbiamo accettato il suo concorso per la guerra del 59, sapevamo che aveva le sue truppe a Roma a difesa del papa, ed era inteso tacitamente che non avremmo richiesto le ritirasse. Ma come venne la pace di Villafranca, e si fecero le annessioni e si proclamò il regno d'Itatia, la situazione nostra sia nell'interno sia verso la Francia è mutata, e la richiesta fatta a lei di ritirar le sue truppe non potrebbe esser più legittima.

Noi desideriamo, anzi crediamo solo possibile di andar a Roma d'accordo colla Francia; e se la Francia oppone un'ostinata resistenza, noi non la minacceremo di certo, chè sarebbe ridicolo, ma è bene sappia che l'Italia se ne scontenta e che nella sua impazienza potrebbe esser tratta a rallentar que' vincoli di alleanza ed amicizia, che ad entrambe le potenze importa di conservare. Non sappiamo come potrà cavarsela il nostro ministero; ma è evidente che la sua politica ha sortito all'estero come all'interno un esito affatto contrario a quello che si aspettava. Egli proclamava la conciliazione e riuscì a' fatti di Aspromonte; proclamava lo stretto accordo colla Francia e finisce con un'alterazione di rapporti sommamente spiacevole. Che cosa resta delle lusinghe, de' seducenti pronostici, delle incoraggianti promesse de' giornali ministeriali, intorno alla quistione di Roma? Un doloroso disinganno per tutti quelli che vi hanno prestato fede. Noi non abbiamo potuto esser tratti in errore. Così quando il ministero salì al timone dello stato, come quando il principe Napoleone andò a Napoli, noi avevamo dichiarato che le nostre informazioni non ci consentivano di nutrir alcuna speranza intorno alla prossima liberazione di Roma. E quelle informazioni provenivano da buona sorgente. Lo stesso possiamo dire della corrispondenza seguente, che raccomandiamo all'attenzione de' nostri lettori:

Parigi, 8 settembre.

Osserverete da' giornali e dalla borsa che quel sentimento di fiducia che proruppe alla notizia del combattimento di Aspromonte e della disfatta di Garibaldi comincia ad indebolirsi.

A che cosa attribuir questo cambiamento? — Tutti convengono dell'importanza di quell'avvenimento e delle conseguenze tranquillanti che deve produrre. Se adunque si manifesta di nuovo dell'esitazione, fa di bisogno di ricercarne la causa in un altro ordine di fatti.

Innanzi tutto mi pare opportuno di farvi notare che la disfatta di Garibaldi ha prodotto un effetto politico di grande rilevanza: essa ha preservata l'Italia da complicazioni che avrebbero potuto essere assai gravi.

Qui, e dal governo imperiale stesso, si credeva la condizione delle cose tale da mettere in pericolo i destini d'Italia. La Francia, sia perchè la rivoluzione italiana fu fatta colla sua cooperazione, sia perchè ha i soldati a Roma a difesa del papa, sia perchè un'insurrezione demagogica poteva aver un contraccolpo lontano, non era disposta ad assistere coll'arme al braccio a' progressi di Garibaldi. L'imperatore era molto turbato da questo pensiero, e per uscirne non avrebbe esitato ad occupare alcuni punti delle provincie napolitane. Essendone trapelato il disegno, produsse nelle regioni diplomatiche un subbuglio, che l'imperatore era lontano dal prevedere. Io sono assicurato che appena si seppero queste disposizioni dell'imperatore, l'Inghilterra e l'Austria avrebbero, con linguaggio energico e che toglieva ogni dubbio intorno alle loro intenzioni, dichiarato che esse non potevano con indifferenza assistere al movimento di Garibaldi, ma che, ammesso il principio di non intervento, stimavano non doversi violare ed essere d'altronde pericoloso il violarlo, che speravano tale pure sarebbe il pensiero del governo francese, poichè doveva ben persuadersi che se egli credeva opportuno di occupare qualche punto del Napolitano, esse sarebbero state costrette a seguir il suo esempio e ad intervenire.

L'imperatore che non vuole suscitare delle complicazioni in questo momento, ha fatta ragione della dichiarazione e non si è più parlato d'intervento. Il combattimento d'Aspromonte ha del resto posto fine a qualunque speranza che potesse ancora esser nutrita a questo proposito ed ha tranquillata l'Inghilterra, la quale non poteva astenersi dal metter la politica della Francia nel Napoletano in relazione colla stessa politica in Oriente.

L'antagonismo tra la Francia e l'Inghilterra si è reso palese anche in quest'affare di Garibaldi. Se le voci accreditate in alcuni circoli diplomatici sono vere, il governo inglese sarebbe stato informato due mesi fa che si voleva indurre Garibaldi a recarsi in Oriente, e più specialmente nel Montenegro, per appoggiare i montenegrini nella loro resistenza.

Non comprendo come Garibaldi potesse accettare quest'incarico, ma non sembrami incredibile che ci potesse essere l'intenzione di servirsi di lui per tener viva la quistione di Oriente, intanto che lo si allontanava dall'Italia.

Il governo inglese ne avrebbe avuto sentore e sarebbesi adoperato presso alcuni amici di Garibaldi per distoglierlo da quel disegno. Al nome di Roma era facile il prevedere che Garibaldi si sarebbe acceso di entusiasmo. E Roma è divenuta la meta dell'impresa. Quando Garibaldi disse dunque che l'Inghilterra l'appoggiava non aveva torto. Vuolsi che abbia ricevute somme considerevoli da Londra, se da private società o per soscrizioni non so, e quando un dispaccio ha annunziato che egli aveva lasciato Catania a bordo d'un vapore inglese, si pretese di trovar la prova della complicità dell'Inghilterra; ma le prove erano ben altre e basta ricordare la pubblicazione delle note di lord John Russell sugli affari di Roma, allorchè meno lo si poteva aspettare, per comprendere che nella quistione italiana l'Inghilterra non era d'accordo colla Francia.

Essa non è però meglio d'accordo col ministero italiano. La formazione del gabinetto Rattazzi è stata riguardata come causa di raffreddamento coll'Inghilterra. Lord Palmerston non ha veduto nel nuovo ministero che un satellite della Francia e se ricordate alcuni discorsi alla Camera dei comuni, avrete riconosciuto che le simpatie non erano molto vivaci per l'amministrazione Rattazzi.

Questa poteva aver un vantaggio, ch'era quello di facilitar un accordo colla Francia per la quistione di Roma. Un'alleanza più stretta colla Francia, un'alleanza più cordiale, per mantener la quale non esitava neppure a scontentar l'Inghilterra, doveva esser considerato qual mezzo sicuro d'intendersi finalmente sopra quella grave quistione.

Dalle condizioni in cui siamo dovrebbe invece credersi che l'alleanza fosse fondata sulla reciproca e tacita dichiarazione di lasciar dormire la quistione di Roma. Diffatti quali passi ha fatti? Dove sono giunte le trattative?

Il ministero italiano sarebbesi mai illuso al punto di credere che le popolazioni d'Italia avrebbero dimenticato, se non per sempre, almeno per qualche tempo, la questione di Roma? Non è supponibile, perchè anzi la liberazione di Roma era nel suo programma, avendo esso combattuto l'amministrazione anteriore, come quella che aveva presa una strada, la quale non vi avrebbe condotti a Roma. L'opinione pubblica si è dichiarata qui sempre più apertamente per l'abbandono di Roma, e se la vittoria morale bastasse, a quest'ora l'avreste già ottenuta.

Ma si dirà, l'imperatore vuole lasciar indefinitamente le truppe a difesa del papa? Questa politica comprometterebbe l'Italia e provocherebbe probabilmente tali perturbazioni da metterne in pericolo l'unità, da lui non promossa, e non desiderata, ma accettata.

Il pericolo più incalzante era che il governo italiano essendo impotente a risolver la quistione di Roma perchè non ha trovato nella Francia il concorso su cui faceva assegnamento, la rivoluzione gli pigliasse la mano. E veramente ci si pensava; ma dopo il combattimento di Aspromonte, sebbene si sia capito che bisognava avvicinarsi almeno alla soluzione, le resistenze crebbero e divennero più insistenti. Voi non dovete ignorare che se non succedeva quel combattimento, qui si preparava una modificazione ministeriale che era tutto un programma. I signori Persigny, Thouvenel e Fould avrebbero date o meglio sarebbero stati costretti a dare le loro demissioni, e sarebbesi formato un ministero Walewski. Benchè la politica sia fatta dall'imperatore e non dai ministri, tuttavia un cambiamento di ministero ha un significato politico, altrimenti non lo si potrebbe spiegare.

La disfatta di Garibaldi ha prevenuta la crise; ma la politica finora non si è punto modificata. Il signor Thouvenel aveva chiesto all'imperatore di pubblicare gli ultimi atti diplomatici colla Corte pontificia per mostrare che almeno si era occupato della quistione romana; ma non ha potuto ottenere neppur questo.

Non è a dire che non si conosca qui come il ministero Rattazzi sia in una posizione difficile ed estremamente precaria. Esso medesimo l'ha fatto sapere e l'ha scritto in tutti i toni, ed il generale Lamarmora da Napoli ha fatto lo stesso, e furono vivamente appoggiati dal principe Napoleone, dai signori Persigny e Thouvenel. Ma quando l'imperatore risponde: « ho degli impegni » la discussione finisce.

Quali siano questi impegni e con chi, si ignora, ma pare che abbia dato promessa all'imperatrice, che per ora non si farebbe alcuna innovazione riguardo al papa. Io non credo mai opportuno d'introdurre nelle controversie politiche le donne e molto meno l'augusta consorte dell'imperatore; ma in questo caso debbo far un'eccezione. L'imperatrice è l'avvocato più attivo dell'occupazione di Roma. Sia che essa vi annetta considerazioni esclusivamente religiose od anco politiche, fatto sta che non v'ha chi combatta più di lei ogni idea di abbandonar Roma. V'hanno i partiti contrari all'Italia, che aiutano in corte e fuori. Noi pure, essi dicono, abbiamo per insegna *Roma o morte*, e combatteremo fino alla morte pel papa.

L'imperatore non è solito a combattere gli ostacoli di fronte; ma preferisce di vincerli con pazienza. Egli pare quindi d'avviso che bisogni esser prudente e lasciar passar la tempesta. Ma questa politica di aspettazione non può esser collegata a qualche disegno diplomatico ed anco alla previsione di complicazioni estere?

Io non oserei risolver la quistione; ma che la Francia possa desiderar di aver una base di operazione in Italia, e che la quistione di Venezia possa esser combinata con qualche altra, è più che possibile. Rispetto al Messico non è un mistero per alcuno che l'imperatore ha sempre in mente di patrocinar la nomina dell'arciduca Massimiliano, e quando meno ve lo aspetterete, vedrete sorger di nuovo la proposta ne' giornali. L'Inghilterra lascerebbe fare.

Intanto il signor Benedetti si trova molto imbarazzato, e dicesi che abbia pregato l'imperatore di volergli dare un altro posto diplomatico e levarlo da Torino, dove non potrebbe recar nè affidamenti nè promesse. L'imperatore avrebbe riconosciuta l'aggiustatezza delle osservazioni del sig. Benedetti, cosicchè egli non ritornerebbe a Torino che per presentare le sue lettere di richiamo. Finora però non si parla del suo successore.

L'onorev. presidente della Camera ha fatta la seguente risposta alla lettera di parecchi deputati che abbiamo pubblicato nel foglio precedente:

Torino, 9 settembre 1862.

Onorevole signore,

Reduce alla città dopo l'assenza di due giorni, ricevo la *replica* (colla data del 7 corrente) della S. V, ed altri onorevoli colleghi alla mia lettera del giorno 3; e ad un tempo stesso la veggo già pubblicata nella *Gazzetta di Torino.*

Pochi riscontri mi basteranno a far palese che le *ipotesi* di quella *replica* tornano incompossibili colla mia lettera.

In primo luogo. La *replica* suppone e lamenta che la mia lettera abbia *accusato e rimproverato* la S. V., e i ventotto colleghi firmati allo scritto del 1° corrente, di *avere operato incostituzionalmente, e di avermi invitato ad atti incostituzionali*

Il concetto e lo stile della mia lettera fuorchiudono ogni idea ed ogni indizio di *accusa* o di *rimprovero*. — Vidi che i 29 soscrittori dichiaravano *di rivolgersi al presidente della Camera*. ed invitavano *il presidente della Camera* ad interpellare *per iscritto* il ministro dell'interno ed il guardasigilli sopra l'arresto dei deputati Fabrizi e Mordini: — notai le ragioni per le quali, a mio avviso, lo statuto ed il regolamento non consentirebbero che io muovessi interpellazioni ai signori ministri *nel carattere di presidente*, o, ch'è il medesimo, *in nome della Camera, ufficialmente* : — ho soggiunto che *tutti denno essere certi che non desisterò mai dalle istanze* OFFICIOSE..., le quali già erano state dirette al presidente del Consiglio sin dalla prima notizia del detto arresto, e di mio proprio moto, e senza altro stimolo che la voce della mia coscienza. — Questo è il tutto della mia lettera. — Ora, la *replica* esprime che i 29 onorevoli non avevano avuto in animo di richiedermi salvochè una *pratica officiosa*. Egli è dunque evidente che la loro intenzione (comunque *non espressa*) fu da me rettamente interpretata, e, quasi oserei dire, con prevegnente affetto eseguita.

In secondo luogo. La *replica* suppone e lamenta che nel mio primiero colloquio col presidente del Consiglio io mi sia acquietato al solo udire da lui che la *prerogativa* dell'art. 45 dello statuto non possa invocarsi dai deputati durante la proroga della sessione parlamentare.

Bene al contrario. Nella mia lettera non è scritto che *alla domanda sulla cagione dell'arresto* degli onorevoli Fabrizi e Mordini il presidente del Consiglio abbia apposto, come eccezione pregiudiziale, la interpretazione *restrittiva* ch'ei crede convenirsi all'art. 45. Nella lettera è scritto invece che il presidente del Consiglio, *accennato* appena quel suo parere, alla mia domanda *rispose* che il generale Lamarmora aveva ordinato l'arresto per esser stati colti i due deputati in *flagrante reato*....... « *Posto ciò* (così prosegue la mia lettera) *posto ciò* non mi rimaneva ad esprimere salvochè il desiderio e la speranza che le sinistre *apparenze* al più presto si dileguassero. » E in verità, dato il caso del *flagrante reato* (che io desidero e spero che non sussista) è chiuso l'adito ad ogni dissertazione circa il *periodo parlamentare* di quella prerogativa per la quale nessun deputato non può essere arrestato, *fuori del caso di flagrante reato*, nel tempo della sessione.

Del resto, taluno degli onorevoli dai quali mi venne e lo scritto del 1° corrente e la *replica* del 7, senza dubbio ricorda qual fosse l'opinione da me affermata sin dal giorno 28 agosto intorno al senso dell'art. 45: e nessuno ignora che non è mio costume mutar opinione o parola a seconda che mutino gli interlocutori.

In terzo luogo. La *replica* suppone e lamenta *che io mi sia rassegnato, senza nobili proteste, ecc. al riciso rifiuto di schiarimenti datomi dal presidente del Consiglio*.

Qui innanzi tutto mi corre debito di rammentare che il presidente del Consiglio, non solo non mi diede *un reciso rifiuto*, ma mi assicurò e nel primo colloquio, e in appresso, ch'ei mi fornirebbe chiarimenti e notizie di mano in mano che queste a lui giungano dal regio commissario straordinario di Napoli.

Poi mi giova ripetere, come io scrivessi nella mia lettera « che *non desisterò mai* da quelle istanze *officiose* che meglio possano giovare alla dignità dell'assemblea ed alla tutela delle sue prerogative e delle sue guarentigie ». — E codesta dichiarazione poneva in sodo, più che non facesse mestieri, che nessuna *rassegnazione a rifiuti*, nessuna *compiacenza a misteri*, era avvenuta o sarà mai possibile da parte mia.

Confermo alla S. V. i sensi del mio rispetto.

S. TECCHIO.

Il debito pubblico del regno d'Italia ascendeva al 1° luglio scorso a L. 143,971,041 93 di rendita annuale, di cui erano trascritte o da trascriversi nel gran libro
ed unificarsi . . . . . L. 131,398,813 04
Ed erano incluse a parte » 12,572,228 89

Al 15 agosto scorso erano già trascritte ed unificate L. 77,926,217 di rendita. Rimangono quindi a convertirsi in titoli di debito pubblico italiano L. 53,472,596 di rendita annuale degli antichi stati.

LA QUESTIONE ROMANA ED IL CLERO VENETO

Uno scritto del sacerdote bellunese prof. Angelo Volpe commosse le viscere reazionarie dell'episcopato veneto. Il patriarca trevisanato sbrigliò i suoi settari contro l'onesto prete e fatta raffazzonare una protesta dal noto parroco Tessarin, impose ai preti subordinati di firmarla. L' abate mitrato Pianton, già coadiutore della polizia austriaca nel processo politico che trasse alla forca lo sventurato Dottesio, fu primo a segnarsi. Dal capo dei segnatari si può conoscere l'indole di parecchi di questi. Non tutti però firmarono volontari; i più obbedirono alla pressione del patriarca e della paura che loro incute la polizia. Da un sacerdote di Venezia ci viene la seguente controprotesta; avremmo però desiderato che quelli che firmarono per paura avessero avuto il coraggio di resistere alla soperchieria del patriarca; è certo che se molti avessero rifiutate le loro firme non ne sarebbe venuto danno ad alcuno. Ma pur troppo il clero cattolico è in generale dimentico del precetto evangelico: *est est, non non*.

Il reverendo Tessarin, parroco di Santa Maria gloriosa dei Frari in Venezia, scrisse l'acclusa protesta (1) al foglietto del Volpe, la quale firmata da S. E. il patriarca trevisanato, veniva col mezzo della curia trasmessa a tutti e sei i decani, e da questi alle singole parrocchie dell'arcidiocesi, per aver le soscrizioni dei sacerdoti.

Con tanto apparato non riuscì difficile al Tessarin d'ottenere il suo scopo. Chè parte per consentimento, parte per pusillanimità, parte per ignoranza apposero il loro nome. Quelli pure, che camminano col progresso, dovettero mettersi nel branco del pecorame, per non esser compromessi anche politicamente: essendochè per noi veneti la causa del dominio temporale dei papi è causa dell' Austria, e viceversa. Solo alcuni, non potendo far altro, alla loro firma aggiunsero la condizione: « *si mutino le forme*. » Altri cercarono di temporeggiare nella speranza che la cosa avesse a cadere da per sè. Ma che si può sperare di buono nelle attuali circostanze del Veneto? Chi può levare la voce, se l'episcopato non vive altro, che per la sovranità temporale dei papi, e per l' Austria?

Se pertanto dietro le sollecitazioni del clero *temporalista* fra pochi dì verrà pubblicata l' acclusa protesta ed identica, o forse un po'modificata, non si calpesti no tutto in massa il clero di Venezia; ma si dica: che buon numero con uno dei soliti coercimenti austropapali fu indotto suo malgrado a soscrivere alle parole di un fanatico.

A nome del clero di Venezia, che vuole il papa non re, e la patria libera dagli stranieri.

Venezia, li 27 agosto 1862.

Un sacerdote.

(1) *Vedasi la* Gazzetta ufficiale di Venezia *del 5 corrente*.

I REAZIONARII CLERICALI IN VENEZIA

Monsignore Trevisanato, capo della fazione austriaco clericale che tiranneggia il clero veneto, già promosso alla cattedra arcivescovile di Udine per avere con impudenza codarda insultato alla difesa e alla caduta dell'eroica Venezia, fu traslocato pe' suoi meriti reazionarii alla sedia metropolitana e patriarcale di Venezia. Reduce ora dal conciliabolo di Roma e da Vienna si affaccenda a imporre ai preti veneti soscrizioni e proteste per la conservazione del dominio temporale dei papi, e in ciò ha per cooperatore attivissimo il vecchio abbate mitrato Pianton, la cui canizie mostrasi lorda del sangue di Dottesio.

Il Comitato nazionale di Venezia non poteva tacere al ritorno del triste prelato e pubblicò per le stampe la circolare che riportiamo:

N. 326. — Veneziani!

Reduce dalle ignominiose peregrinazioni di Roma e di Vienna, il nuovo patriarca Trevisanato si dice finalmente di venire alla sua sede.

Voi lo conoscete. È il medesimo che si mercò la dignità arcivescovile insultando vilmente l'intera città dove nacque, ed ora la dignità patriarcale mostrandosi sempre più avverso alle nostre aspirazioni d'indipendenza e di libertà, servo abbietto e favoreggiatore zelante dell'Austria.

Veneziani, il nostro contegno gli mostrerà, che senza mancare alla tradizionale pietà religiosa, sappiamo far pesare il nostro severo giudizio sul sacerdote, che rinnega la patria.

Venezia, 2 settembre 1862.

Il Comitato nazionale centrale.

Scrivono da Vienna al *Corrispondente Moravo* in data del 5:

Si è qui generalmente d'avviso che il gabinetto delle Tuileries intenda di approfittare della disfatta di Garibaldi per ricominciare a molestar l'Austria riguardo al riconoscimento dell'Italia.

In previsione di ciò si prepara qui la risposta che si dovrà opporre a simili insinuazioni. Secondo le nostre informazioni, il riconoscimento dello *statu quo* per parte dell'Austria non potrebbe aver luogo che a condizione che il gabinetto di Torino s'impegnasse espressamente e sotto la guarentigia della Francia, a rispettare d'or innanzi i diritti dell'Austria sulla Venezia, oltre ad altre condizioni eventuali che verrebbero probabilmente discusse relativamente al mantenimento dello *statu quo* della questione romana.

NOTIZIE DEL MONTENEGRO

Leggiamo nella *Patrie* dell'8:

Il 6 settembre è spirato l'armistizio conchiuso fra Omer bascià ed il principe Nicola del Montenegro ed approvato dalla Porta.

Non si sa ancora a Parigi, per via diplomatica, se il generale in capo ottomano abbia veramente chiesto al principe che riconosca la sovranità della Porta. Ma è certo che chiede pel suo governo la facoltà di costrurre lungo la parte orientale del principato, da Niktsich a Spouga, una strada militare che dovrebbe rimanere costantemente aperta alle truppe turche, in modo da porre l'Erzegevina in facile comunicazione coll'Albania.

Quest'ultima pretesa supera di gran lunga tutte quelle che sono state poste innanzi dalla Porta finora. Basterà di far osservare, che sebbene i principati moldo-valachi riconoscano la sovranità della Porta, tuttavia l'ingresso nel loro territorio è assolutamente vietato alle forze militari della Turchia.

Siamo però assicurati che intorno a ciò nuove rimostranze diplomatiche sono state fatte in questi giorni a Costantinopoli dai rappresentanti delle grandi potenze, dietro iniziativa del marchese di Moustier.

QUESTIONE AMERICANA

La guerra tra gli stati del Nord e quelli del Sud non ha avuto origine dalla questione della schiavitù.

È un grave errore quello di credere che gli stati del Nord intendano di emancipare gli schiavi. Essi non lo faranno che quando vi saranno costretti dalle sorti della guerra. Ciò risulta chiaramente da una lettera del signor Lincoln al signor Orazio Greely; nella quale il presidente degli stati del Nord espone francamente il proprio programma relativamente alla schiavitù. Eccone i brani principali:

« Io desidero di salvare l'Unione. Desidero di salvarla per la via più spedita, sotto l'impero della costituzione.

« . . . . . Se v'hanno di quelli che non consentirebbero a salvare l'Unione che a patto di abolire la schiavitù, io non sono del loro avviso. Il mio scopo principale nella presente lotta si è di salvare l'Unione, e non di conservare o d'abolire la schiavitù. *Se posso riuscire a salvare l' Unione senza emancipare un solo schiavo, lo farò; se non posso riuscirvi che emancipando tutti i negri od una parte di essi lasciando gli altri in ischiavitù, lo farò egualmente*. Tutto ciò che farò riguardo alla schiavitù ed ai negri, lo farò unicamente perchè mi aiuterà a salvare l'Unione.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 10 contiene:

1° La legge sulla Camera di conti;

2° Un decreto col quale si stabilisce che i commissari di leva, ai quali non compete il diritto di vestire la divisa militare, vestiranno nell' esercizio delle loro funzioni l' abito uniforme stabilito pei segretari di prefettura;

3° Altro decreto che estende ai renitenti e disertori delle truppe parmensi il disposto dell'art. 3 del R. decreto 24 maggio 1860;

4° Alcune nomine e promozioni nell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

5° Alcune nomine e disposizioni nel R. esercito.

Innondazioni. Un telegramma di ieri da Aquila reca la triste notizia dello straripamento del fiume Vellino.

Trenta case presso Antrodoco, una chiesa ed un monastero sarebbero cadute sotto l' impeto delle onde.

Dicesi si abbiano a deplorare circa cento persone annegate.

Un telegramma posteriore da Aquila aggiunge:

Si sono oggi rinvenuti molti de'cadaveri di Antrodoco. I soccorsi d'ogni maniera apprestati da tutte le autorità civili e militari hanno recato un conforto alle famiglie delle vittime.

A questo proposito ci vien riferito che il generale La Marmora abbia ordinato al generale Chiabrera, comandante di Aquila, di aprire una sottoscrizione a favore dei danneggiati, e ch'egli stesso l'abbia aperta sottoscrivendosi per duemila lire.

NOTIZIE POLITICHE

Noi ci siamo astenuti da due giorni dal far parola delle deliberazioni del ministero intorno al processo od all'amnistia di Garibaldi e suoi compagni, perchè sapevamo che nulla era stato terminativamente deciso e non avremmo avuto che a ripetere ciò che avevamo già detto.

Ora però siamo informati che la proposta del processo, sotto qualunque forma, è abbandonata: non resta quindi che l'amnistia e crediamo probabile venga accordata nella fausta circostanza del matrimonio di S. A. R. la Principessa Pia, il quale verrà celebrato verso la fine del corrente mese.

NOTIZIE DI NAPOLI E SICILIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Messina, 4 settembre

Oggi venne affisso il seguente ordine del generale Cialdini, il quale non va tanto per le lunghe nella scelta de' mezzi più atti a restituire l' ordine e la tranquillità nell'isola:

«*Il generale d' armata regio commissario straordinario per le provincie siciliane ai comandanti delle divisioni e sotto divisioni militari ed ai comandanti di corpi di truppa*.

Avendo notizie di bande armate che ancora percorrono le campagne della Sicilia e delle Calabrie, avanzi della spedizione di Garibaldi, ovvero malviventi che coprono, con apparenza d' intendimenti politici, malvagi propositi, ho preso i necessari concerti col commissario straordinario per le provincie napolitane, e porto ora a conoscenza della S. V. le seguenti determinazioni, che Ella si compiacerà di far tosto pubblicare per mezzo de' sindaci in tutti i comuni posti nel territorio del suo comando, ovvero nei quali le venga fatto di prendere stanza.

Art. 1. Tutti coloro che saranno presi vaganti ed armati nelle campagne e nei villaggi senza che possano giustificare la loro presenza in quei luoghi, saranno considerati e trattati come briganti.

Art. 2. Gli avanzi delle bande garibaldine saranno considerati come prigionieri di guerra, e come tali trattati, quando si vengano a consegnare ad un' autorità militare nel termine di cinque (5) giorni dalla pubblicazione del presente manifesto, scorso il qual termine, cadranno sotto il disposto dell'art. 1.

Art. 3° La data della pubblicazione del manifesto per l'effetto di cui nell'articolo precedente, sarà apposta in calce del medesimo dall' ufficiale, che ne avrà ordinata la pubblicazione.

Dato a Messina addì 31 agosto 1862.

CIALDINI.

Pubblicato nel comune di Messina il giorno 4 settembre per ordine del sottoscritto e per cura del sindaco di Messina.

Il magg. generale comand.
Brouzet. »

Quest'ordine era stato emanato il 1° settembre quando la banda di Corrao in Calabria, e di Tresselli in Sicilia scorazzavano per la campagna, e sebbene sia ancora salutare per togliere ogni radice dal male, pure in questo momento ha minore importanza per le notizie giunte oggi col telegrafo. La banda di Corrao va disperdendosi; Corrao pare fuggito abbandonando i suoi. Quella di Tresselli s'inciampò nelle truppe, e in due giorni fecero 189 prigionieri; per la qual cosa può dirsi ormai finita anche per essa. Di Tresselli non si ha notizia alcuna; riuscirà a nascondersi ed evadere.

Il numero esiguo dei seguaci di Garibaldi, è una prova manifesta che l'isola non ha risposto al suo appello. Interrogato uno del popolo del motivo per cui i siciliani non lo seguirono in grande moltitudine come nel 1860, rispose con ingenua e significante eloquenza: « Eh! stavolta non vi vedevamo sodo. »

Eppure i frementi han fatto di tutto per far divampare l'incendio; e le due seguenti scempiaggini attaccate ai muri ad Aci-Reale il 1° settembre, sono una delle tante prove dei tentativi e degli intendimenti del partito. Ve le trascrivo quali sono, sottolineando i passi che rendono chiaro come si voglia sottrarre la Sicilia al regime Sabaudo e proclamare l'autonomia dell'isola.

« *Acireale*, 1 *settembre*.

« *Siciliani*, miei concittadini, il governo italiano infame per natura ha intimato a Garibaldi di deporre le armi impugnate per rendere nostra la magnifica Roma e vuole mettere in sua balia.

« *Cittadini*, io ne sono sicuro che farete vostro l'insulto fatto a Garibaldi.

« L'annunzio che vi diè è annunzio di guerra; all'armi adunque, o cittadini, e chiamo libero a Garibaldi ed a morte Rattazzi con tutto il ministero, credendo sempre che *quel Dio ci procurò un Re potrà procurare ancora un altro*. »

« *Una protesta ed un comando*

«Comando si è quello che questo infame governo dovrà renderci libero Garibaldi crudelmente ferito e fatto prigioniero.

«La protesta si è che se il governo non ubbidisce al comando di un popolo, *non vogliamo l'Italia unita e ritorneremo al primiero stato*. »

Sono stati istituiti i tribunali militari *pel tempo di guerra*: uno ha sede a Palermo ed è presieduto dal colonnello Peyron, un altro a Catania ed ha per presidente il colonnello Derossi, un terzo a Messina presieduto dal luogotenente colonnello Miretano del 32°.

Se si eccettua la stampa e la circolazione dei giornali, posso assicurarvi che nessuno si accorge dello stato d'assedio.

La guardia nazionale fa il suo servizio regolare, e monta anche insieme alla truppa al R. palazzo ov'è il quartier generale del generale Cialdini.

Tutte le notizie che vengono dalle diverse parti dell'isola, assicurano esservi calma e tranquillità in ogni dove.

Ecco il momento opportuno pel governo per rigenerare la Sicilia. Esso non otterrà, mai ubbidienza, anzi non avrà mai segno di vita, se non purgherà gl'impieghi da quegl'individui che sono assolutamente avversi all' attual ordine di cose. Mano ferma, decisione ci vuole, non mezzitermini, non oscillazioni. Conviene attenersi all'opera di quegli uomini intelligenti che hanno la forza d'animo di mettere ad esecuzione le più energiche misure; e se non si sa approfittare dell'attuale vittoria, se si disgustano gli uomini più insigni, se si lascia prender fiato e alzar di nuovo la testa alla setta, allora potremo disperare delle sorti di Italia compromesse dall'inettezza e dalla pusillanimità.

(*Altra corrispondenza*)

Messina, 3 *settembre*.

Garibaldi aveva incominciato a dispensare gradi e brevetti a rotta di collo e a far quadri per quel famoso *milione*, d'uomini che dovevano seguirlo e portare il famoso *milione* di fucili.

Fiducioso nel suo appello, egli aveva già cominciato a formare la *legione romana* la quale doveva comporsi di parecchie brigate. La brigata *Corrao*, era già decretata e non si aspettavano che gli uomini per formarla in guisa da non aver soltanto il personale di un battaglione.

Nè ciò bastava; un ordine del giorno del 23 agosto, dato a Catania d'ordine del capo di stato maggiore di Garibaldi e sottoscritto *A. D.r Colombo* dimostra, che oltre alla brigata *Corrao* eranvi altri battaglioni a bizeffe, i quali, colla brigata suddetta, si componevano in totale di 3 o 4 mila uomini come si è veduto nei fatti posteriori.

Ed affinchè non si dica ch'io esageri le cose, aggiungo qui l'ordine del giorno testè citato:

« ORDINE DEL GIORNO

Catania, 23 *agosto* 1862.

Domani 24 corrente alle ore 5 antimeridiane le truppe della legione saranno passate a rassegna dal signor intendente militare.

I rollini di rivista dovranno essere rimessi a questo S. M. (stato maggiore), questa sera non più tardi delle ore 7 pomeridiane.

La rassegna avrà luogo nel cortile de' Benedettini.

I battaglioni si presenteranno all'ora e nell'ordine seguente:

Ore 5. Battaglione Menotti;
Id. 5 1/2. Battaglione Bedescini;
Id. 6. Battaglione Sgarallini (Guerzoni);
Id. 6 1/2. Primo reggimento Corrao;
Id. 7 1/2. Secondo reggimento Corrao:
Id. 8 1/2. Ambulanza, corpo marina, guide;
Id. 9 1/2. Battaglione Pietro Perzia;
Id. 10 1/2. Battaglione Catania,
Id. 11 1/2. Id. Varisano. »

Deesi avvertire che qui non figura la colonna *Tresselli* che batteva la campagna.

È curioso un *buono* che mi fu mostrato, e che è concepito quale ve lo indico:

« *Compagnia Calabrosicoli*

Bono per 16 uffiziali, componenti la suddetta compagnia.

Catania, 24 agostn 1862.

Il comandante la Compagnia
SALVATORE ROSA
Visto G. BENTIVEGNA. »

Pare che la concordia non regnasse fra le file garibaldine: il seguente ordine del giorno emanato dallo stato maggiore pare dimostrarlo:

« ORDINE DEL GIORNO
N° 198.

Catania, 23 agosto 1862.

« Lo stato maggiore generale è venuto a cognizione che il luogotenente sig. Marvetti Tommaso del battaglione bersaglieri superstite de'mille, ha tenuto, in presenza di altri uffiziali, discorsi che lo appalesano animato da sensi *antipatriottici*, indegno quindi di appartenere alla nostra legione.

Egli è perciò che lo stato maggiore generale di accordo col maggiore sig. Pelissari comandante il suddetto battaglione, lo ha espulso da quei quadri.

Il Marvetti non potrà entrare a far parte di nessun altro corpo in formazione. »

Assicurasi che i sensi antipatriottici del Marvetti siano la disapprovazione da esso data alla ribellione, e il consiglio di sottomettersi al governo del Re.

(*Altra corrispondenza*)

Messina, 7 settembre.

Piace ora a coloro che si misero in contraddizione alle leggi colle armi alla mano, di far correre la voce ch'essi non iscaricarono mai il fucile contro le truppe italiane. A dimostrare l'insussistenza di simile asserzione, vi mando l'elenco dei feriti, sia delle truppe, sia dei garibaldini, che vengono attualmente curati negli ospedali militari.

Non vi figurano quelli che sono ricoverati nelle case particolari.

Non vi spedisco la nota dei morti, che sono una dozzina sul campo e alcuni altri negli ospedali, per la ragione semplicissima che non l'ho.

STATO *nominativo dei feriti*
nel fatto d'armi d'Aspromonte del 29 agosto.

6° battaglione Bersaglieri.

Luogotenente Ferrari Luigi, ferita d'arma da fuoco (moschetto) al malleolo interno della gamba sinistra;

Sottotenente D'Argenzio Giuseppe, id. alla parte media dell'avambraccio destro con frattura comminutiva del radio;

Sottotenente Algeri Gaetano, id. al polpaccio sinistro;

Sergente Piatti Vincenzo, id. alla parte superiore del capo;

Caporale Traverso Agostino, id. al terzo medio della coscia destra;

Caporale Bordino Luigi, id. alla parte superiore dell'avambraccio destro;

Soldato Caporazza Luigi, contusione alla mano sinistra;

Soldato Riccardi Giuseppe, id. alla coscia sinistra;

Soldato Vassalini Pietro, id. alla parte inferiore del braccio sinistro;

Soldato Nicoli Giuseppe, id. alla parte media della gamba destra;

Soldato Donzelli Abramo, id. alla parte inferiore della coscia destra;

Soldato Coperti Mauro, id. al lato sinistro del torace;

Soldato Dotti Felice, id. alla parte superiore del braccio destro;

Soldato Benaglio Serafino, id. alla spalla sinistra;

Soldato Alviso Giuseppe, id. alla spalla destra;

Soldato Caputo Michele, id. al terzo inferiore della gamba sinistra;

Soldato Corradi Antonio, id. all'avambraccio destro con frattura;

Soldato Deantoni Angelo, id. al testicolo sinistro;

Soldato Bentivoglio Bartolomeo, id. alla spalla destra;

Soldato Gastaldi Bartolomeo, id., id.

Soldato Frigerio Luigi, id. alla mano sinistra;

Soldato Piumarta Giacomo, id. al terzo inferiore dell'avambraccio sinistro.

4° reggimento fanteria.

Sergente Fattareso Gavino, contusione alla mano sinistra.

Garibaldini.

Capitano Vitti Giuseppe, ferito da arma da fuoco al mento e braccio sinistro;

Capitano Orso Ignazio, id. alla regione infra orbitale destra, con distruzione del globo oculare;

Uffiziale d'ordinanza Bozzetti Salvatore, id. alla parte superiore dell'avambraccio sinistro;

Sottotenente Tettamo Gaspare, id. all'avambraccio destro con frattura;

Sottotenente Fruenza Paolo, id. da arma tagliente all'avambraccio destro;

Furiere Ricci Attilio, id. da arma da fuoco al polpaccio sinistro con grande perdita di sostanze;

Soldato Lobianco Angelo, id. all'avambraccio sinistro;

Soldato Marrone Michele, id. alla regione temporale sinistra;

Soldato Romeo Giovanni, id. alla regione lombare;

Soldato Gagliardo Salvatore, id. alla regione superiore sinistra del torace

Soldato Aiello Domenico, id. al braccio e spalla destra;

Soldato Sorrentino Salvatore, id. alla parte inferiore della coscia sinistra;

Soldato Zagri Carmelo, id. alla gamba destra;

Soldato Alegro Angelo, id. alla spalla destra;

Soldato Peccorella Mariano, id. al terzo inferiore della coscia sinistra;

Soldato Macchi Francesco, id., id. della gamba sinistra;

Soldato D'Angelo Antonino, contus. alla cervice;

Soldato Accardi Giuseppe, id. al piede sinistro.

V° *Il medico capo*
F. MANAYRA.

Il medico divisionale
F. AIME.

Il generale Cialdini ha lasciato Messina iersera alle 7, ed un'ora dopo la *Stella d'Italia* usciva dal porto. Sebbene si sia sparsa la voce che vada a Palermo, pure mi si assicura da buona fonte che sia diretto al continente, e che torni a Bologna dopo breve sosta a Napoli.

Togliamo dal foglio ufficiale il seguente

Elenco nominativo delle perdite sofferte dall'esercito regolare nel fatto di Aspromonte.

Morti

Cagliero, caporale 6° bersaglieri; Fregoni soldato id.; Calabrini, id. id.; Formicola, id. 4 fant.; Bornia, id. id.

Feriti

Ferrari Luigi, luogot. 6° bersaglieri; D'Argenzio Giuseppe, sottot. id.; Algeri Gaetano, id. id.; Piatto Vincenzo, sergente id.; Traverso Agostino, caporale id.; Bordino Luigi, id. id.; Coporazza Luigi, soldato id.; Riccardi Giuseppe, id. id.; Vassalini Pietro, id. id.; Nicoli Giuseppe id. id.; Donizella Abramo, id. id.; Coperto Mauro, id. id.; Dotto Felice, id. id.; Bonaglio Serafino, id. id.; Alviso Giuseppe, id. id.; Caputo Michele, id. id.; Corradi Antonio, id. id.; Deantoni Angelo, id. id.; Bentivoglio Bartolo, id. id.; Gastaldi Bartolomeo id. id.; Frigerio Luigi, id. id.; Piumarta Giacomo, id. id.; Fastareso Gavino, serg. 4° fanteria; Manara, carabiniere.

Perdite degli insorti.

Morti

Non si conoscono ancora i nomi; sono in numero di 7.

Feriti

Garibaldi Giuseppe; Garibaldi Menotti; Vitto Giuseppe; Orso Ignazio; Bezzetto Salvatore; Tettamo Gaspare; Fraenzee Paolo; Ricci Attilio; Lobianco Angelo; Marone Michele; Romeo Gio.; Gagliardo Salvatore; Riello Domenico; Sorrentino Salvatore; Zagri Carmelo; Allegro Angiolo; Pecorella Mariano; Macchi Francesco; D'Angelo Antonio; Accardi Giuseppe.

Il *Movimento* di Genova ha per dispaccio da Varignano 9 settembre, ore 5 pom., le seguenti notizie sullo stato di salute del generale Garibaldi:

Il generale va sempre meglio. La suppurazione della ferita è bene avviata, la gonfiezza scomparsa. La febbre è anche più leggera, ed egli riposa più tranquillo.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 8 agosto.

Si è qui persuasi adesso che il governo italiano abbia scorti i pericoli che presenterebbe il porre Garibaldi in istato d'accusa, e quindi che questo ultimo sarà ammnistiato. L'*Alleanza*, come ci riferisce un dispaccio, propone che ogni municipio invii al governo un indirizzo per domandare la grazia dell'illustre ribelle.

Questa soluzione sarebbe assai ingegnosa; ma noi crediamo che, qualora il gabinetto sia per decidersi ad evitare il processo, egli preferirà di prendere l'iniziativa della clemenza, allo aspettare che altri gliene faccia istanza.

Da noi, nel mentre i giornali reazionarii sfogano la loro bile sugli ultimi avvenimenti d'Italia, la grande maggioranza degli altri fogli domanda con insistenza che la si finisca una volta con la questione romana.

Non si sa comprendere come l'imperatore potrà a lungo resistere contro una tale unanimità, e come da Biarritz potrà ritornare senza aver presa una decisione.

Il giornale *la France* resta quasi solo, cogli organi legittimisti e clericali più focosi, a predicare la politica dello *statu quo*. Voi non avrete forse dimenticato quello che noi vi dicevamo altra volta, che cioè, di contro a questo giornale inspirato, trattavasi di fondarne un altro, non meno senatoriale, il quale avrebbe avuto la missione di controbilanciare l'influenza del primo. Questo nuovo organo, che avrebbe principalmente rappresentato il partito di quei senatori, che si sono pronunciati per lo sgombero di Roma, avrebbe avuto per suo direttore il signor Pietri. Senonchè pare che i novellieri siensi smarriti per via, perocchè non si tratterebbe già della fondazione di un nuovo giornale, ma sarebbe semplicemente un giornale antico, un giornale già passato altra volta da un campo all'altro, il *Nord* insomma, che muterebbe un'altra volta ancora di colore, la pubblicazione del quale sotto la direzione del signor Pietri, senatore, verrebbe autorizzata in Francia a partire dal prossimo ottobre.

Un'altra combinazione relativa ad organi semi-ufficiali avverrebbe. Il giornale il *Pays*, redattore in capo del quale è il sig. Grandguillot, trasmigrerebbe negli ufficii stessi del *Constitutionnel*, di cui formerebbe così la edizione della sera.

Pel corso di un anno, e con lo stesso scopo di fare concorrenza alla *France*, egli sarebbe venduto a 5 centesimi il numero. *Siasmois* che è l'attuale amministratore della *France*, l'abbandonerebbe per assumere l'amministrazione dei due giornali suddetti. La *Patrie* poi. ne pare che, in mezzo a queste transazioni, non troverà il suo tornaconto. Posta così fra l'incudine e il martello, e col ribasso nei prezzi per giunta, ella dovrà probabilmente cadere.

Avvicinandosi il giorno, in cui i rinforzi francesi stanno per essere sbarcati al Messico, ne viene che la pubblica attenzione si rivolge nuovamente a quel paese. Si assicura che in quest'istante i governi francese e spagnuolo sieno perfettamente d'accordo; lo che però non rischiara niente affatto il punto di sapere cosa la Francia vada a cercare laggiù.

Il crescente interesse che gli stati del Sud dell'America sembrano inspirare al governo imperiale, fecero nascere l'opinione che la Francia covi un progetto, il quale interesserebbe gli stati medesimi agli affari del Messico. Crediamo si tratti di far guarentire dai confederati il pagamento delle indennità. Quest'è la voce che corre, nella quale però non siamo in grado di sapere quanto siavi di vero.

Il principe Napoleone sta per intraprendere un viaggio di due mesi. Egli s'imbarcherà a Marsiglia per alla volta della Corsica, ove va a scegliere l'area su cui verrà collocata la statua che si deve innalzare nella sua patria a Napoleone I.

Di là, il principe muoverà per alla volta dell'Egitto. Si parlò pure di un'escursione sulle coste di Spagna.

Si legge nella *France* dell'8:

Si assicura che il marchese di La Valette si recherà in Francia, in congedo.

Durante la sua assenza e quella del duca di Belluno, primo segretario, il barone Saillard. secondo segretario, sarà incaricato degli affari dell'ambasciata di Francia a Roma.

— Il duca di Grammont, ambasciatore di Francia a Vienna, è aspettato fra breve a Parigi. Durante la sua assenza il conte di Mosbourg sarà incaricato dell'*interim*.

— Il generale d'Hugues, che doveva ritornare in Francia dopo aver terminata l'ispezione delle truppe francesi a Roma, ha ricevuto da Parigi un dispaccio che lo nomina comandante della seconda divisione del corpo d'occupazione.

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays* del 9:

Il principe Riccardo di Metternich, ambasciatore d'Austria a Parigi, che era testè partito pel suo castello di Joannisberg sarà fra breve di ritorno a Parigi. Egli ritorna prima che il suo congedo sia spirato, per recarsi a Biarritz dove è stato invitato.

Secondo la *Presse*, anche il marchese di Moustier si recherà a Biarritz, non appeno saranno terminate le conferenze di Costantinopoli.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 7:

L'arciduca Ranieri ha preso un breve congedo ed è partito da Vienna nel più stretto *incognito* con sua moglie l'arciduchessa Maria. Si crede che si rechi a Londra.

— Il ministro di Russia, signor di Balabine, appena ritornato dal suo viaggio di congedo, ha avuta una lunga conferenza col conte di Rechberg.

— Il barone Burger, ministro della marina in Austria, è partito ieri, accompagnato dal contrammiraglio barone Zewartowsky per Trieste.

Leggesi nella *Patrie* del 9:

I giornali di Vienna parlano d'ordini trasmessi a Venezia pel disarmamento progressivo di questa provincia. Questi ordini erano stati sospesi per un momento in seguito all'insurrezione garibaldina, ma il governo austriaco crede che la riduzione dell'esercito potrà ora essere operata senza pericolo.

È stato egualmente sospeso l'armamento di parecchi bastimenti da guerra che erano destinati ad incrociare nelle acque italiane.

La situazione finanziaria dell'Austria richiederebbe altre e più importanti riduzioni, ma la *Presse* di Vienna fa osservare che finchè continuerà l'attuale fermento in Ungheria, il governo sarà costretto a tenere l'esercito sul piede di guerra.

Leggesi nel *Constitutionnel* dell'8:

La Camera de'rappresentanti di Prussia ha testè votato, quasi ad unenimità, un progetto di legge tendente a generalizzare le riduzioni della tariffa stipulate nel trattato franco-prussiano.

È questa una dimostrazione energica contro quegli stati che finora non hanno aderito a quel trattato ed ai quali ora non rimane altra via da scegliere che l'adottare puramente e semplicemente il trattato stesso, oppure vedersi esclusi dallo Zollverein dal 1° gennaio 1866.

Leggiamo nella *Patrie* del 9:

Scrivono da Berlino che il gabinetto prussiano, senza punto mostrarsi commosso pei tentativi fatti dagli stati secondari coll'appoggio dell'Austria per giungere ad una riforma federale, ha indirizzato ultimamente ai suoi agenti una circolare, con ordine di non farne uso che in un dato momento. Questa circolare riproduce il disegno d'una unione ristretta, che parecchie volte è già stato esposto e al quale il governo prussiano non ha rinunziato.

Leggiamo nello stesso giornale:

Scrivono da Atene in data del 3 che una nave carica di nolontari garibaldini, sfuggita alle ricerche della crociera italiana, è giunta nel porto di Syra, dove si trova in questo momento.

Leggesi nella *France* del 7:

Il gabinetto di Madrid ha ricevuto pessime notizie dal Messico. Il presidente Juarez non vuol ratificare il trattato conchiuso nel mese d'aprile scorso tra il generale Prim ed il ministro delle finanze del Messico. Inoltre Juarez ha preso nuovi provvedimenti vessatorii contro gli spagnuoli residenti in Messico. La situazione di questi ultimi è peggiore di quanto lo fosse prima dell'intervento.

Questi fatti hanno persuaso il gabinetto spagnuolo a modificare la questione messicana ed a ravvicinarsi alla Francia per istabilire nel Messico un governo serio e durevole.

I giornali spagnuoli accennano anch'essi a questo riavvicinamento tra la Francia e la Spagna. Si afferma perfino che la Spagne avrebbe offerto un contingente militare per la spedizione nel Messico. Esso sarebbe stato rifiutato, ma se dobbiamo prestar fede all'*Epoca* di Madrid, non appena i francesi si saranno impadroniti della città di Messico, si radunerà un congresso delle potenze interessate, per istabilire di comune accordo.

Leggiamo nel *Pays* del 9:

Le notizie che abbiamo ricevute dalla Veracruz recano che Miramon e Santana erano colà aspettati. Si crede ch'essi si riuniranno ai conservatori.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Belgrado, 9 settembre.

Nel conflitto di Ongitza i turchi furono disfatti. Un intervento diplomatico ha provocato un armistizio. I turchi sono circondati nella fortezza; 170 magazzini e 130 case del quartiere serbo furono incendiate; le restanti sono molto danneggiate. La città è quasi distrutta. I turchi ebbero trenta morti e dodici feriti; i serbi un morto e sette feriti.

Vienna, 10 settembre.

Belgrado, 10. Furono pubblicati i risultati delle conferenze di Costantinopoli. I turchi abbandoneranno la fortezza di Sokol e di Ongitza; continueranno ad occupare la fortezza di Belgrado il di cui raggio sarà esteso. Gli abitanti turchi che lascieranno Belgrado riceveranno un indennizzo.

Parigi, 10 settembre.

Notizie di Borsa

		7.bre 9	10
Fondi francesi . .	3 0/0	69 65	69 65
Id. id. . .	4 1/2 0/0	96 60	96 70
Consolidati inglesi .	3 0/0	93 3/4	93 3/4
Id. in liquid. p. fine	—		
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	70 30	70 70
Prestito italiano 1861	5 0/0	70 60	70 95
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		942	946
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		367	370
Id. Id. Lomb.-Venete		607	608
Id. Id. Romane .		330	335
Id. Id. Austriache		478	478

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
10 *settembre* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt. .	70 82	70 90 31 8.bre
Id. Piccole rend.	Matt. .	71 22	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
9 settembre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti : 71 34

COLLEGIO COMMERCIALE CATTOLICO
in FRAUENSTEIN (Zugo, Svizzera).

L'insegnamento ordinario comprende le lingue vive, la completa istituzione commerciale teorico-pratica e i principii delle scienze naturali. Le lingue antiche e le matematiche superiori sono insegnate dietro domanda speciale. — Le scuole cominciano verso la fine di ottobre. Programmi ed informazioni dettagliate vengono fornite dalla Direzione a chi ne fa domanda in lettera affrancata.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI
SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.
Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute
del prof. DE BERNARDINI, privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 3. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 24, Regent street: Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino*, Caresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco, gli. Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di Meynet al Valerianato di Chinina, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 4. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

NON PIU' MEDICINE.
Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 32081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, i sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,424 E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia. — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 56212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 56418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51528, M. W. Patching, di emorroidi — N. 41108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alleviava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46240, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabatini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, E. Moroni. *Firenze*, G. Cassone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Cerretani, 4659. *Livorno*, fratelli Hendersen. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli. *G. Cambiaso*; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Bermann, largo del Castello, 73, 75 e 78; Giuseppe Kernot. *Padova*, Roussel. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zanzani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 24; Giovanni Achino; Cossola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 50. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della Revalenta Arabica in Italia
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.		Qualità sopraffina		
1/2	fr. 2 50	Il canestro del peso di lib. 1	fr.	10 50
1	» 4 50	» 2	»	18 »
2	» 8 »	» 5	»	38 »
5	» 17 50	» 10	»	68 »
12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose. Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina semplice, 5 fr. ferrata, 6 fr. Parigi presso **Joseau**, farm., 22, rue St-Quentin. — Agente commissionario per l'Italia, D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE VEGETALI AL MATICO
di Grimault e Cie Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor Ricord, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora; non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni. Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 203. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno* e *Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 5 25.

Lo Stabilimento Termale è aperto dal 15 Maggio al 1° Ottobre. — Dal 1° Ottobre al 15 Maggio il servizio è fatto alla richiesta degli ammalati.

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA CONTROLLATA DALLO STATO. — ETABLt THERMAL

COMPAGNIA CONCESSIONARIA A. CALLOU, VALLÉE E Cie A VICHY — AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boulevart Montmartre

STABILIMENTO TERMALE DI VICHY
(FRANCIA)

PROPRIETÀ DELLO STATO — Tutti i prodotti sono garantiti dal controllo dello stato

MODÈLE DE LA CAPSULE — 1862 — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

Nome delle sorgenti e principali malattie per le quali sono adoperate.

Grande Grille: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — *Hôpital*: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — *Celestins*: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc. — *Hauterive*: Prescritta come l'aqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — *Mesdames*: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

Prezzo della cassa di 50 Bottiglie: A Vichy, 30 fr. — A Lione, 35 fr. — A Marsiglia, 37 fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente ad ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, Stessa Casa.

UN NEGOZIANTE

di Berlino s'incaricherebbe di buon grado dell'agenzia per seta greggia. Non mancherebbero sufficienti raccomandazioni quanto alla capacità ed alla solvibilità.

Dirigersi franco alle iniziali H. e V., N° 74, all'Agenzia di pubblicità di Haasenstein e Vogler a Amborgo.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

DA VENDERSI
LA VILLA DI TASSERA
e beni uniti

posti la maggior parte nel comune di Alserio, *Mandamento di* Como *in Lombardia.*

La suddetta villa è posta fra le più amene situazioni del Piano d'Erba, di recentissima ed elegante costruzione, con ampie scuderie, rimesse, vasto giardino all'inglese cintato, con diritto d'acqua, fontane, serre, oratorio, diritto di pesca nel sottoposto lago d'Alserio, darsena, case coloniche pure di recente costruzione in tutto di censuarie pertiche 319. 15, censita sc. 1569. 1. 6 Per le trattative del contratto che potrà aver luogo anche per permuta, dirigersi in Milano dal proprietario, abitante nella contrada di San Giovanni alle 4 facce al N° 8, o dal signor Francesco Brioschi abitante nella contrada di San Spirito al n. 1317.

UNICO DEPURATIVO DEL SANGUE
PILLOLE D'ESTRATTO DI SALSAPARILLA SMITH.

Trent'anni di favorevoli successi fecero conoscere tali pillole molto più efficaci dei Rob: guariscono radicalmente tutte le affezioni sifilitiche e scrofolose.

I depositi sono: *Alessandria*, Basilio; *Torino*. Bonzani; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Pozzi; *Bologna*, Zarri.

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica *di* **Bidot** *M. F. Ch.*, 109, *rue St-Lazare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie, e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA ESSENZA JODURATA DI BIDOT

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey, a base di zuccaro, esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Siroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi in *Torino* da Depanis e da Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; e nelle principali farmacie d'Italia.

PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

PRÉPARATIONS DU Dr LAURENTIUS — BREVETS S.G.D.G. — SEULES ACCUEILLIES A L'ACADÉMIE

(*Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi*)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**.

Belcolor. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

Elettroderma per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

Diamirra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

Lozione Laurentius per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa dotta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **3** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sera.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

PILLOLE CRONIER

di joduro di ferro e di chinina inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestioni lente, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea, e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS POUR LE TEINT — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di Giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù; ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

TINTURA ANGLÈS

PER TINGER DA SÈ PRONTAMENTE IN DIVERSI COLORI I CAPELLI E LA BARBA, ritrovato rinomato, istantaneo ed innocuo del celebre chimico **J. J. Anglès** onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia nazionale di Parigi. — Deposito in Torino presso i signori Sampò via Nuova; *Veneroni*, via Po, 10, e presso gli altri principali parrucchieri.

CURAÇAO FRANCESE
Di J.-P. LAROZE, chimico a Parigi.

Questo liquore ha tutte le proprietà fortificanti della scorza d'arancio amara, di cui conserva la soavità. Tonico e potente sedativo dopo il pasto, esso previene gli sconcerti intestinali, nella stagione estiva, delle frutta e dei tempi freddi umidi. — Il *cruchon*, sempre in vetro: **7** fr. — Vendita nell'Agenzia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

COLORE primitivo dei capelli restituito coll'uso della maravigliosa ACQUA DI SALLÈS, chimico di Parigi, *rue de Buci*, 3 — Prezzo della scatola colle spazzette L. 8 — id. senza L. 6.

POMATA PELLICOLARE. Preziosa scoperta di Sallès, approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre le pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli. — Prezzo fr. 4. — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5, Torino.

PORTAVOCE D'ABRAHAM
d'Aix-La-Chapelle
CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . . » 18.

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore della Agenzia.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pilliole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Tip. dell' Opinione dir. da C. Carbone.